

Chiesa ortodossa moldava: "Cessate la tortura morale della Chiesa"

Orthochristian.com, 9 settembre 2024



mitropolia.md

La Chiesa ortodossa moldava chiede allo Stato di cessare di esercitare pressioni sulla Chiesa.

"La Chiesa avverte pressioni simili a quelle del periodo sovietico. Sempre più minacce vengono lanciate alla Chiesa e ai suoi servitori", scrive sua Eminenza il metropolita Vladimir di Chişinău e di tutta la Moldova.

La dichiarazione del metropolita fa riferimento alla recente affermazione del parlamentare Vasile Şoimaru secondo cui lo Stato potrebbe mettere al bando la Chiesa ortodossa moldava, una Chiesa autonoma del Patriarcato di Mosca (affermazione smentita da diverse autorità politiche, tra cui il Presidente della Moldova).

La risposta del metropolita Vladimir spiega l'illegalità di tali piani e sottolinea il ruolo storico e attuale della Chiesa ortodossa moldava nella vita del Paese.

E raccontando la pressione dello Stato contro la Chiesa e i suoi rappresentanti, il metropolita invita a "cessare la tortura morale della Chiesa".

Ecco la dichiarazione completa del metropolita Vladimir :

A nome del Sinodo della Chiesa ortodossa moldava, esprimiamo la nostra profonda preoccupazione in merito alle recenti dichiarazioni rilasciate dal signor Vasile Șoimaru, deputato del Parlamento della Repubblica di Moldova, durante una trasmissione televisiva, secondo cui esiste la possibilità di mettere al bando l'attività della Metropolia di Moldova.

Lo scioglimento legale della Chiesa ortodossa di Moldova violerebbe il diritto di espressione della coscienza religiosa di tutti i credenti ortodossi di questa Chiesa, che si troverebbero nell'impossibilità di frequentare la loro Chiesa. La Legge sui culti religiosi n. 125/2007, il quadro giuridico in base al quale i culti operano nella Repubblica di Moldova, stabilisce che la propaganda dell'odio religioso e dell'intolleranza religiosa manifestata attraverso atti che ostacolano il libero esercizio di un culto religioso costituisce un reato ed è punibile dalla legge. Secondo tutti gli standard giuridici, promuovere l'idea di sciogliere un culto seguendo il modello ucraino rappresenta un atto di intolleranza religiosa, manifestato nello spazio pubblico.

Le considerazioni della Corte europea per i diritti dell'uomo ci mostrano che una proposta di mettere fuori legge la Metropolia di Moldova rientrerebbe nella decisione della Corte europea per i diritti dell'uomo, con la quale lo Stato moldavo è già stato condannato per un'azione simile di non riconoscimento del diritto a esistere di un culto. Tale proposta dovrebbe essere respinta fin dall'inizio dal Parlamento della Repubblica di Moldova e dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale della Repubblica di Moldova.

L'articolo 15 della legge sui culti stabilisce che questi sono autonomi dallo Stato, sono uguali davanti alla legge e non possono essere discriminati. Inoltre, lo Stato è obbligato a non intervenire nell'attività religiosa di un culto. Il paragrafo 5 dello stesso articolo afferma chiaramente: Lo Stato riconosce l'importanza speciale e il ruolo primordiale della religione cristiana ortodossa e, rispettivamente, della Chiesa ortodossa moldava nella vita, nella storia e nella cultura del popolo della Repubblica di Moldova.

La proposta di mettere al bando la Chiesa ortodossa moldava contraddice palesemente questo riconoscimento giuridico del ruolo della Chiesa ortodossa moldava nella vita, nella storia e nella cultura del popolo del nostro Paese.

La Metropolia di Chișinău e di tutta la Moldova è un'istituzione ecclesiastica con una lunga storia, che svolge un ruolo essenziale nella vita spirituale, culturale e sociale del nostro popolo. Il suo statuto menziona chiaramente l'indipendenza della Chiesa ortodossa moldava (Metropolia di Moldova), che svolge la sua attività in conformità con i canoni e la tradizione cristiana ortodossa.

Siamo profondamente indignati per l'atteggiamento di alcune istituzioni statali coinvolte nell'intimidazione dei sacerdoti. I sacerdoti ricevono visite a domicilio da rappresentanti delle forze dell'ordine e sono costretti a firmare varie dichiarazioni poco chiare. Alcuni vescovi e servitori sono stati trattenuti ai valichi di frontiera e perquisiti a fondo senza motivo. Oggi la Chiesa sente pressioni simili a quelle del periodo sovietico. Sempre più minacce vengono rivolte alla Chiesa e ai suoi servitori.

Sin dalla formazione della Repubblica di Moldova, la Chiesa ortodossa di Moldova è stata al fianco dei cittadini, sostenendo l'indipendenza e la sovranità del nostro stato. Inoltre, la Metropolia ha sempre promosso buoni rapporti con i nostri vicini, come dimostrato nei primi giorni della guerra in Ucraina, quando la Chiesa è stata una delle prime istituzioni a venire in aiuto dei rifugiati dall'Ucraina, offrendo loro alloggio nei monasteri e aiuti per tutte le necessità.

Siamo convinti che in uno Stato di diritto, in cui vengono rispettati i valori democratici e la libertà religiosa, non si possa parlare di vietare un'istituzione religiosa che contribuisce in modo significativo a preservare i valori e l'identità nazionale.

Invitiamo le autorità statali a cessare la tortura morale della Chiesa. Altrimenti, se queste persecuzioni non cessano, ci impegniamo a portarvi faccia a faccia con il popolo credente della Moldova, affinché spieghiate loro perché state colpendo con veemenza la Chiesa della nostra nazione.

Chiediamo calma e discernimento nell'approccio a temi così delicati e invitiamo tutti coloro che sono coinvolti nella vita pubblica a promuovere il dialogo e la comprensione reciproca, evitando così ogni forma di incitamento all'odio o alla divisione.